

L'amore va oltre: intervista a Lorena Rosini

a cura di Valentina Boscolo

Lorena Rosini è una pimpante signora di 41 anni che, partendo da Montegranaro (un paesino in provincia di Ascoli Piceno), è approdata ad Alcamo (Trapani) per amore di suo marito Salvo.

Una storia d'amore come ce ne sono a bizzeffe, direte voi, ma questa ha un valore aggiunto: Lorena infatti è affetta da tetraparesi spastica dalla nascita, mentre Salvo è semplicemente un "normodotato".

Allora Lorena, dicci come hai conosciuto il compagno della tua vita?

Facendo corrispondenza, per passare un po' il tempo. Avevo vari amici siciliani e la Sicilia mi era nel cuore. Lui era uno di quelli, e quando cominciai ad andare in Sicilia per conoscerli tutti, fu quello



che più mi fece sentire la voglia di amare ed essere amata per la sua sensibilità e gentilezza. Poi mi innamorai dei posti, del clima, del cibo e delle persone che trovai lì e che conobbi grazie a lui. Due in modo particolare: sua cugina Laura, che ha il mio stesso problema e che da poco è diventata mamma di un bellissimo bambino, e un ragazzo distrofico conosciuto tramite Salvo, Piero, un campione di wheelchair hockey ed un campione di coraggio che ci ha lasciati troppo presto.

Che difficoltà avete incontrato nel corso della vostra storia sfociata poi nel matrimonio?

La distanza in primo luogo, ma per fortuna avevo sia la possibilità economica, che la volontà ed il coraggio per affrontare i viaggi anche da sola, come ho fatto due volte con il treno ed

altre volte con l'aereo. Purtroppo l'ostacolo maggiore è stato quello dei genitori che non volevano io viaggiassi da sola, soprattutto con il treno e che non credevano in questa storia, che all'inizio si presentò come amicizia e voglia d'indipendenza da parte mia, ma che poi sfociò in un matrimonio. Fui costretta a dire bugie e, aiutata da qualche amica, anche a partire da sola, di nascosto, per andare giù, ma quando decidemmo di sposarci, dopo un approccio esageratamente contrario da parte di mia madre, tutto si appianò, e adesso Salvo è accettato anche da mia madre (mentre mio padre aveva fatto minori problemi) come un figlio.

Quali emozioni e ricordi riaffiorano di quel giorno?

Stanchezza e... tosse! Da giorni mi portavo avanti una tosse secca che i medici non riuscivano a diagnosticare ed imputavano allo stress. Si trattava in realtà di una pillola che rimase ficcata in qualche angolo della mia gola per un mese e mezzo! La sera mi stava salendo anche un po' di febbre per l'eccessivo tossire.

A parte piccoli siparietti comici, ed altri teneri - come l'emozione di mio padre che non capiva bene cosa fare, e dei miei parenti ed amiche che piangevano a dirotto - ricordo mia madre muta come una statua di sale che riuscì a parlare solo ore dopo le nozze.

Come si svolge una vostra giornata tipo?

Abbiamo fatto diversi cambiamenti nelle nostre giornate tipo dovute più che altro a cambiamenti nel nostro stile di vita ed anche dall'aggravarsi della mia patologia, che pur non essendo ingravesciente, ha avuto un peggioramento dovuto a mie peculiarità e ad errori diagnostici di alcuni medici. Al momento la giornata tipo varia in base al posto in cui mi trovo, visto che per lunghi periodi stiamo fuori casa, sia per fare terapie efficaci in centri del nord Italia, sia per stare vicini ai miei genitori che si ritrovano anziani e soli dopo il matrimonio della mia unica sorella (andata anche lei a vivere lontano da casa loro). Quando stiamo a casa, come adesso, preferisco dormire un bel po' al mattino, ed evitare così di stare troppo tempo seduta sulla carrozzina. Non mi sono ancora completamente abituata ad essa visto che sono costretta ad utilizzarla in modo permanente soltanto da sei anni.

Prima di alzarmi faccio un po' di terapia sul letto perché preferisco farla a casa con Salvo stesso, che ormai si è fatto le ossa come assistente tuttodore, piuttosto che andare in un centro dove farei una ventina di minuti di... "nulla". Durante la giornata integro camminando, quando mi sento di farlo, con il deambulatore, ed almeno una volta la settimana vado in palestra dove Salvo si occupa un po' dei miei muscoli e di seguire altri ragazzi della squadra di cui facevo

parte anni fa, e che continuo a seguire come, diciamo, atleta infortunata. Un'altra ora alla settimana la passiamo in piscina per lo stesso scopo. Altri tre pomeriggi li passiamo allo stadio con la squadra. Cerchiamo di non uscire di casa più di una volta al giorno perché stiamo al terzo piano senza ascensore ed usiamo un montascale che mette a dura prova i polsi di Salvatore, e che proprio in questi giorni ha deciso di guastarsi. Le uscite le riserviamo per il sabato e la domenica. Di solito per andare a mangiare una pizza con amici o fare una passeggiata. D'estate naturalmente cerchiamo di andare al mare più che possiamo, ma negli ultimi anni abbiamo trascorso gran parte di questo periodo al nord, tra le Marche e la riviera romagnola, dove sicuramente il mare non è granché, ma troviamo molti più servizi, e ci muoviamo ovunque con più "agilità". Passiamo molto tempo al computer, sia per le varie amicizie nate e sviluppatasi sul web, sia per cercare informazioni che riguardano la nostra situazione. Spesso ci occupiamo di dare supporto in questo senso a chi lo chiede, ed oltre a far parte della consulta H del nostro comune (che abbiamo voluta fortemente), cerchiamo di essere uno stimolo per le istituzioni locali. A questo proposito stiamo per riuscire a far nascere in loco i primi progetti di Vita Indipendente.

L'unica cosa che posso fare ancora in (quasi) autonomia è usare un pochino il PC, e soprattutto il cellulare, con cui tengo frequenti contatti tramite SMS con amici sparsi un po' ovunque.

Credi che ai giorni nostri vi sia ancora molto pregiudizio verso le coppie miste (composte da disabile e normodotato)? Se sì, perché?

Più che dei pregiudizi, che la gente di solito cerca di non far trasparire ma di cui magari ci si accorge lo stesso, spesso è lo stupore, soprattutto nelle persone anziane, che affiora, tanto che spesso non riusciamo a trattenerci dal ridere di cuore. I pregiudizi forse affiorano e si fanno sentire di più soprattutto quando si è direttamente coinvolti, come nelle proprie famiglie, e quelli fanno male, molto male.

Qual è stata la molla, oltre all'amore per Salvo, che ti ha fatto andare contro corrente?

L'ho già detto e lo ripeto: il calore della gente di qui, il clima, il cibo, i paesaggi e l'aver incontrato persone speciali.

Che consigli daresti a una giovane coppia "mista" attualmente?

Uno solo: di non avere paura di osare. Si può sbagliare, ma se va bene la ricompensa è altissima.

Ultimo aggiornamento: 07.06.2010